

Si conclude tra le polemiche la sperimentazione di AmbMed

Si è chiusa in aprile la sperimentazione nel Lazio del progetto AmbMed, nato per arginare gli accessi impropri in Pronto soccorso attraverso l'ubicazione nei Ps di ambulatori gestiti dai Mmg per smaltire codici bianchi e verdi. La fine di questa sperimentazione e l'eventualità che il progetto non venga rinnovato dalla Regione, dopo la valutazione dei dati, ha innescato un dibattito acceso tra sindacati e associazioni di cittadini

S secondo i dati preliminari, gli 11 ambulatori AmbMed situati nel Lazio, in un anno di sperimentazione avrebbero assistito circa 34mila pazienti. Per la Fimmg sarebbe giusto prorogarne la chiusura, in attesa di un progetto di più ampio respiro che coinvolga la sanità territoriale. Cittadinanzattiva-Tdm e l'associazione CODICI si accordano a questa richiesta. Per **Roberto Crea**, segretario regionale di Cittadinanzattiva non ha senso chiudere queste strutture senza fornire allo stesso tempo delle alternative valide ai pazienti: "Sarebbe stato molto meglio - ha specificato - lasciarli in funzione fino alla sostituzione con un altro sistema".

Il Sindacato dei Medici Italiani (Smi) invece rilancia la proposta di ambulatori di cure primarie in ambito distrettuale quale risposta appropriata per assistere adeguatamente tutta quella popolazione che necessita di controlli per patologie croniche e non acute. "Questa è un'ulteriore risposta da dare alla cittadinanza che, insieme alle Unità di Cure Primarie e alla continuità assistenziale, andrebbe a rafforzare l'offerta sul territorio", si legge nella nota sindacale. E che il potenziamento della medicina di prima livello sia la risposta più adeguata è anche l'opinione della Simeu (Società Italiana della Medicina di Emergenza-Urgenza).

► Un'operazione di maquillage

Il presidente Simeu del Lazio, **Francesco Pugliese**, ha infatti usato parole forti definendo la sperimentazione AmbMed un'operazione di *maquillage*, che non incide sul problema del sovraffollamento dei Ps. Secondo Pugliese, la criticità dei servizi di emergenza ospedaliera è lo stazionamento dei pazienti in attesa di ricovero nei reparti, problema articolato, la cui soluzione implica una riorganizzazione dei percorsi all'interno dell'ospedale e sul territorio.

"L'attività degli ambulatori Med - ha dichiarato il presidente Simeu del Lazio - non ha inciso affatto sui flussi di questi pazienti, che sono i casi più gravi, quelli che risultano avere necessità di ricovero ospedaliero e a cui, in fase di triage, è attribuito un codice di priorità più alto, dal verde al rosso: i pazienti visti dai Mmg negli ambulatori della sperimentazione erano prevalentemente codici bianchi, tutti casi che si rivolgono impropriamente al Pronto soccorso e che dovrebbero invece trovare risposta alle loro richieste sul territorio. Ed è lì che gli ambulatori di medicina generale dovrebbero essere aperti, nell'ambito dei distretti territoriali, non negli ospedali dove si rischia piuttosto di duplicare un servizio già esistente - quello dei servizi territoriali - con una conseguente duplicazione anche dei costi".